

# il Giornale NUOVO

## del Piemonte

GIOVEDÌ 18 MARZO 2004

CRONACA **5**

SANPAOLO-UNICREDIT

## Salza: «Palenzona è stato imprudente»

Enrico Salza, vicepresidente del Sanpaolo-Imi, liquida con quella voce un po' grattugiata il suo collega dell'Unicredit: «Palenzona è stato un po' imprudente. Le cose si fanno, non si dicono». Forse lo aspettava da giorni questo momento il candidato alla poltrona numero uno di Piazza San Carlo. Da qualche settimana era stato infatti il vicepresidente di Unicredit e presidente della provincia di Alessandria a finire sotto i riflettori sulla possibile integrazione tra Unicredit e Sanpaolo. Un'ipotesi ventilata da Palenzona e mai seriamente smentita, né da Milano, né da Torino. Fino a lunedì scorso però, quando l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, ha chiuso ogni saracinesca: «Non c'è niente allo studio», ha detto troncando ogni illazione. E così il vicepresidente alessandrino è tornato sui suoi passi: le ipotesi di aggregazione tra Unicredit e SanPaolo sono ormai «una questione chiusa», ha dovuto riferire martedì Palenzona ricordando con un eloquente sorriso di essere «sempre d'accordo con Profumo». Punto a capo quindi è Salza, che non resiste alla tentazione di bacchettare il suo per il momento pari-

grado, si limita a ribadire che «se è il caso ci pensiamo quando i rapporti (con Unicredit, ndr) saranno un po' meno sbilanciati». Spiegato con altre parole, non è detto che al progetto, che tra l'altro vede con interesse anche la famiglia Agnelli, non si continui a lavorare. Ma due cose sembrano certe, non si farà sotto i microfoni e neppure in tempi brevi.

È un'ipotesi infatti, quella di integrazione tra le due banche, che pur presentando come dice Palenzona «un certo fascino», non poteva che mettere a subbuglio il mondo imprenditoriale e politico torinese. Da una parte infatti c'è il problema della governance, o detto in modo più spiccio di chi comanda. Ad oggi è impensabile un haricentro torinese, viste le forze dei due gruppi. Non bisogna dimenticare che la sola sede centrale di Piazza San Carlo vale circa duemila dipendenti. Che farne? E non a caso ieri Salza ha sottolineato: «Unicredit ha risultati che al momento invidiamo, ma che ci

ripromettiamo di battere nel più breve tempo possibile». Detto questo è anche vero

che mettere d'accordo due strutture equivalenti è forse più complicato, rischiando tra l'altro di partorire un animale bicefalo.

Ma la questione riguarda non solo la cabina di regia, che appunto toglierebbe peso alle realtà politiche locali soccombenti, ma la sovrapposizione tout court delle due strutture. Il Sanpaolo conta in Piemonte 367 sportelli, 7000 dipendenti (compresi quelli della sede), più un migliaio tra tecnici dell'indotto, prevalentemente informatico. Unicredit ha invece nella regione 449 sportelli, 5500 dipendenti, 25,5 miliardi di raccolta diretta. Il Piemonte è forse la regione dove più che altrove si può toccare con mano la sovrapposizione delle filiali. In alcune zone, come la Val Chisone e la Valle di Susa, ci sono soltanto filiali Unicredit e Sanpaolo. Se si dovesse procedere all'integrazione l'Antitrust imporrebbe la cessione di una delle due reti nelle cosiddette valli olimpiche. «Siamo preoccupatissimi - dice Angela rosso della Fabi Sanpaolo - sia per gli esuberanti causati dalla sovrapposizione, che da un probabile blocco delle assunzioni in proiezione futura».